



**ALBERTO CRESPI**

**Shoah**  
Regia di Claude Lanzmann  
Documentario  
Francia, 1985  
Distribuzione: Bim/01  
\*\*\*\*\*

I film-spartiacque non sono molti. *Shoah*, il fluviatile documentario realizzato da Claude Lanzmann tra il 1974 e il 1985, è uno di questi. Nella pur vasta riflessione cinematografica sull'Olocausto esiste un cinema prima di *Shoah* e un cinema dopo *Shoah*. È altrettanto raro che un film entri nel lessico comune e cambi addirittura il nome di un evento, di un periodo storico. Si può dire che *Shoah* l'abbia fatto. Naturalmente la parola esisteva già (in lingua ebraica significa «desolazione», «disastro») e gli ebrei la usavano fin dalla «notte dei cristalli» del 1938, ma in molte lingue europee la definizione di Olocausto era assai più usata. Dopo il film di Lanzmann, il termine Shoah è divenuto di uso comune.

È appena trascorsa la Giornata della Memoria e ci sembra giusto utilizzare questo spazio per segnalare due ristampe. *Shoah* torna nei negozi in un'edizione Bim/01 con un extra scarno ma interessante: un'intervista a Lanzmann realizzata da Marina Fabbri. Il film era già uscito tempo fa per Einaudi, accoppiato a un libro che contiene la trascrizione delle interviste che compaiono nel film: se avete quell'edizione, tenetela cara. Anche *La strada di Levi* di Davide Ferrario e Marco Belpoliti, il magnifico road-movie che ricostruisce il labirintico ritorno a casa di Primo Levi da Au-

schwitz, era uscito in homevideo per 01: in questo caso la nuova edizione (Chiare lettere, 24 euro) è arricchita da un libro (di Belpoliti e Andrea Cortellessa) intitolato *Da una tregua all'altra*. Auschwitz-Torino sessant'anni dopo contenente anche testi di Primo Levi e Mario Rigoni Stern. Il dvd, inoltre, contiene l'edizione integrale dell'incontro tra Ferrario, Belpoliti e Andrej Wajda, che nel film era ovviamente montato solo in parte.

Stiamo parlando di due «oggetti», di due opere, che non dovrebbero mancare sugli scaffali delle vostre case: esattamente come i libri di Primo Levi (*La strada di Levi* ripercorre i luoghi della *Tregua*, che come è noto comincia il giorno in cui Auschwitz viene liberata) o come il monumentale *La distruzione degli Ebrei d'Europa* di Raul Hilberg (edito in Italia da Einaudi): se vi può incuriosire, era uno dei libri più letti e riletti da Stanley Kubrick, che sognava di realizzare un film sull'Olocausto. Hilberg è fra gli intervistati in *Shoah*, ma la cosa irripetibile del film di Lanzmann è lo straziante mix di testimonianze di vittime e carnefici. I momenti forse più terribili di *Shoah* sono le interviste ad alcuni pacifici polacchi che, 40 anni prima, vivevano intorno ad Auschwitz (Oswiecim, in polacco): sì, certo, i tedeschi avevano costruito quel campo... sì, certo, gli ebrei entravano e non uscivano più, ma erano ebrei, forse se l'erano cercata... sì, certo, dalle ciminiere usciva un fumo strano, ma noi eravamo fuori, che ne sapevamo?

I nazisti avevano complici. Facevano un «lavoro sporco» che altri, incapaci di farlo da soli, apprezzavano. *Shoah* lo dimostra al di là di ogni dubbio. Anche per questo è un film

